

RISPOSTA. — « Poichè l'argomento dell'interrogazione ha diretta attinenza con la dislocazione e l'impiego delle truppe in zona di guerra, sono spiacevole di non poter rispondere a mezzo di una comunicazione che, per sua natura, non è circondata dalle necessarie garanzie di riservatezza.

« Ben volentieri però darò o farò dare in via privata all'onorevole interrogante le informazioni che egli desidera ».

« Il ministro
« MORRONE ».

Gallenga. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda conveniente estendere ai militari feriti nella guerra eritrea ed in quella di Libia l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo per i feriti in guerra ».

RISPOSTA. — « Con recente disposizione il Ministero ha attuato un provvedimento inteso ad estendere il distintivo di onore, recentemente istituito per i feriti in guerra, ai militari feriti nelle precedenti campagne ufficialmente riconosciute, e quindi anche nella campagna d'Eritrea ed in quella di Libia, delle quali l'onorevole interrogante si occupa.

« Il ministro
« MORRONE ».

Gerini. — *Ai ministri dell'agricoltura e della guerra.* — « Per sapere se almeno non credano opportuno ed urgente qualche disposizione, onde le Commissioni d'inchiesta non requisiscano quella parte dei prodotti destinati a questa semina primaverile e non rendano così assolutamente impossibile l'opera, già anche troppo disagevole, degli agricoltori italiani.

RISPOSTA. — « L'articolo 2 del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916, n. 5, stabilisce chiaramente al n. 4 che « non sono sottoposte a requisizione le quantità di grano e granturco che siano necessarie ai singoli detentori per la più vicina semina (primaverile o autunnale) ».

« Il Commissariato ai consumi, pertanto, non ha mancato di richiamare le Commissioni provinciali di requisizione alla osservanza di tale disposizione, e ha sempre, anzi, provveduto, interpretando largamente la disposizione stessa, che fossero svincolate le partite di grano e granturco legalmente requisite ai detentori, ma che risultassero poi vendute e destinate effettivamente alla semina.

« Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

Giordano. — *Al ministro dell'agricoltura.* — « Per sapere se non creda necessario modificare le disposizioni relative alla panificazione col permettere a tutti, e particolarmente ai privati che non ne fanno vendita, di cuocere il pane in forma piccola secondo gli usi locali; avendo la esperienza ormai dimostrato che con l'uso di pane raffermo in grosse forme non si economizza, ma si determina un maggiore consumo di farina e si ottiene un alimento meno digeribile ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante vorrà consentire che, precisamente l'anarchia (chiamiamola così) consentita, nei tempi normali, nell'industria della panificazione ha prodotto un deplorabile sperpero di grano, elemento prezioso, tenuto conto dell'esodo di oro che il nostro Paese annualmente è costretto fare. Se, come ad esempio, nel Belgio, anche nei tempi buoni si fosse regolata la industria della panificazione si sarebbe molto risparmiato.

« L'adozione del pane unico, consigliata dalle gravi contingenze attuali, rappresenta, a prescindere dal lato morale della questione — che è intuitivo — una notevole economia. Questo è provato non solo dalle opinioni dei competenti, purchè disinteressati, ma anche dalla esperienza.

« Giacchè non risulta affatto che l'uso di pane raffermo in forme grosse, determini un maggior consumo di farina, anzi da una inchiesta sommaria compiuta (in relazione al breve tempo in cui è in vigore il provvedimento) risulta precisamente il contrario.

« Il dire che il consumo del pane attualmente è aumentato non consente la deduzione: *post hoc ergo propter hoc*. E' da tener presente che il pane è l'alimento che costa di meno. Eliminando o diminuendo il consumo di altri generi, è logico e naturale che debba aumentare il consumo del pane.

« Si asserisce, che, resa obbligatoria la forma grossa di pane, gran parte della mollica va dispersa. Ora, se questo poteva in parte ammettersi quando il pane era servito fresco, per la gommosità (dato l'alto grado di abburrattamento) della mollica, non può ammettersi dopo la disposizione che prescrive il pane raffermo.

« Lo spreco di mollica è in ragione della migliore o peggiore confezione e del maggiore o minore grado di cottura del pane.

« Adottando il tipo unico informa di pagnotta, le maestranze acquisteranno subito pratica, ed il pane sarà meglio confezionato.

« Col decreto luogotenenziale 18 febbraio